

GIORNATE DELLA BIBLIOTECA «MARIO ROMANI»  
CENTRO STUDI NAZIONALE CISL

***IL SINDACATO SI MOSTRA E SI RACCONTA***

*Momenti di storia della CISL e dei suoi militanti:  
video, testimonianze, immagini, manifesti*

Atti del seminario

a cura Mila Scarlatti e Ivo Camerini

Firenze 3 maggio 2006

## **INDICE**

### *Presentazione del seminario*

Mila Scarlatti, responsabile Biblioteca Mario Romani - Centro Studi Nazionale Cisl

### *Introduzione ai lavori*

Pino Acocella, direttore Centro Studi Nazionale Cisl

### *Gli audiovisivi sindacali*

Ivo Camerini, direttore Archivio Storico Confederale

### *Le testimonianze, i manifesti, le foto*

Giovanni Avonto, presidente Fondazione Vera Nocentini

### *Fonti orali*

Giacinto Andriani, responsabile Biblioteca Bibliolavoro

## ***Contributi***

### *Archivio fotografico FGP*

Francesca Brunetti, responsabile Biblioteca Fondazione Giulio Pastore

### *Archivio digitale FNP*

Luigi Cherubini, responsabile Biblioteca-Archivio FNP nazionale

*Per un archivio audiovisivo della Cisl*

Enrico Giacinto, responsabile Biblioteca Centrale Cisl

*Conquiste del lavoro su DVD*

Chiara Rebonato, ricercatrice

## *Appendice*

Articoli pubblicati sul seminario:

- Baroni Marisa, *Il cammino nel sindacato: un percorso fatto di ideali*, in «Conquiste del lavoro» 24 maggio 2006, p. 10
- Camerini Ivo, *“Mediateche” sindacali: un nuovo impegno Cisl*, in «Conquiste del lavoro» 9 maggio 2006, p. 2
- De Cristofaro Sandro, *La nostra storia per immagini*, in «viaDei» mensile della Fiba Cisl Toscana, maggio 2006, p. 2

## *Allegato*

DVD contenente la registrazione audio e video della tavola rotonda *Storie di vita Cisl: incontro con alcuni protagonisti*, interviste condotte da Giovanni Contena, capufficio stampa Cisl, a Primo Antonini, Maresco Ballini, Marisa Baroni, Franco Bentivogli, Paola Corso, Onofrio Spitaleri, con le conclusioni di Sergio Betti, segretario organizzativo confederale.

# ATTI



## ***Presentazione del seminario***

*Mila Scarlatti, responsabile Biblioteca Centro Studi Nazionale Cisl*

Collegare il passato con il presente: con questo spirito sono stati organizzati dal 2002 dalla Biblioteca *Mario Romani* del Centro Studi Cisl di Firenze, nell'ambito delle iniziative culturali promosse dal Centro Studi, gli incontri annuali di storiografia sindacale con l'intento di coinvolgere l'Organizzazione (dirigenti, operatori, formatori e giovani sindacalisti), oltre gli Studiosi, in una riflessione sul sindacato, riflessione che parte dal passato, dalla ricostruzione storica per leggere il presente.

Le iniziative seminariali sono state realizzate con il contributo e la partecipazione di istituzioni interne o vicine alla Cisl, in particolare la Fondazione Pastore, ma anche l'Archivio storico Cisl, la Biblioteca Confederale, la Fondazione Vera Nocentini, Bibliolavoro, l'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia, così come fu concordato nel primo incontro del 2002 per una maggiore collaborazione, scambio e coordinamento fra le più importanti strutture documentarie Cisl.

I seminari organizzati nel 2003 e nel 2004 hanno visto in prevalenza la partecipazione e il contributo degli storici ed hanno avuto due obiettivi: quello di condurre una riflessione sullo stato degli studi relativi alla storia della Cisl, nel quadro più ampio della storiografia sul movimento sindacale italiano e internazionale, e quello di proporre una prospettiva di ricerca storiografica nuova nei criteri da adottare e nelle fonti documentarie da consultare e utilizzare.

Gli atti di questi due incontri sono stati pubblicati nei Quaderni della Fondazione Giulio Pastore n. 2 (*Per una storia della Cisl: indirizzi storiografici e prospettive di ricerca*) e n.

4 (*La Cisl negli anni sessanta e settanta: materiali per un ripensamento*).

La giornata di studio del 2005, prendendo spunto dalla presentazione di tre volumi sulla storia sindacale pubblicati recentemente da Edizioni Lavoro, era rivolta in particolare ai responsabili della formazione e metteva l'accento sulla rilevanza formativa e sulla didattica della storia del sindacato; il seminario aveva lo scopo di contribuire a rilanciare nell'attività formativa l'insegnamento della storia del lavoro e del movimento sindacale per conoscere meglio il ruolo della Cisl nel contesto storico.

Con l'iniziativa del 2006, *Il sindacato si mostra e si racconta*, si è voluto porre l'attenzione sulle fonti documentarie meno tradizionali per la storiografia sindacale, ossia documenti conservati su supporti non cartacei, non appartenenti cioè alle tradizionali tipologie dei libri e delle riviste di uso più comune nelle biblioteche; ci si riferisce a quella tipologia di documenti fotografici, audiovisivi, registrazioni sonore, cd, dvd sempre più presenti all'interno delle biblioteche e degli archivi sindacali, con problemi diversi e criteri differenti di protezione e conservazione rispetto alle fonti informative a stampa.

Un po' di tempo fa in televisione nella trasmissione *Report* Marco Paolini ha recitato un monologo basato sul libro *Cipolle libertà: ricordi e pensieri di Gelmino Ottaviani operaio metalmeccanico alla soglie della pensione* scritto da Federico Bozzini e pubblicato da Edizioni Lavoro nel 1993 e poi ripubblicato nel 2003. Ebbene questo dvd è stato ed è tuttora molto utilizzato nei corsi di formazione nel modulo sulla storia del sindacato e della Cisl in particolare.

Si ritiene che questo tipo di documenti nei corsi di formazione debba avere un uso più frequente, non alternativo, semmai

integrativo rispetto alla lettura di un libro o alla lezione dello storico.

Infatti questi materiali non devono stare sugli scaffali diventando solo documenti di conservazione, ma devono essere sempre più utilizzati come fonte di informazione, di trasmissione e di conoscenza della memoria storica del sindacato.

Il sindacalista di oggi, soprattutto il giovane, ha la necessità di unire la competenza tecnica e professionale con la conoscenza della storia e dei valori della Cisl, perché il sindacalista nei contenuti storici e nella cultura della Cisl riscopra valori di identità, senso appartenenza, consapevolezza del ruolo del sindacato nella società contemporanea.

Questo seminario inizia con la proiezione del filmato “*La via giusta*” che racconta alcuni aspetti della vita formativa al Centro Studi fine anni 50.

La riconversione su dvd del filmato è stata fatta pensando proprio ad un suo utilizzo più frequente nei corsi di formazione come spunto di riflessione e di confronto con l’attività formativa di ieri.

I corsi al CS, infatti, sono quasi sempre una tappa indispensabile per il futuro dirigente Cisl ed entrano a far parte del proprio patrimonio culturale e soprattutto di identità e di appartenenza.

Molti dei volti dei protagonisti del filmato sono gli stessi delle foto esposte nella mostra fotografica *Storia per immagini* ([ww.centrostudicisl.it](http://www.centrostudicisl.it)).

La mostra fu allestita nel 2003 in occasione della celebrazione dei 50 anni della sede del Centro Studi in via della Piazzola 71; la selezione delle foto in bianco e nero fa parte di una raccolta di circa 600 foto relative ai primi 10 anni di attività della Scuola dovuta alla particolare ricchezza delle esperienze culturali e formative maturate in quel periodo.



Dopo il filmato, la giornata di studio continua con l'introduzione ai lavori di Pino Acocella, direttore del Centro Studi Cisl di Firenze; prosegue con l'intervento di Ivo Camerini, direttore dell'Archivio storico confederale, sugli audiovisivi sindacali; mentre sulle testimonianze, i manifesti e le foto interviene Giovanni Avonto, presidente della Fondazione Vera Nocentini; segue la relazione di Giacinto Andriani, responsabile della Biblioteca di Bibliolavoro sulle fonti orali.

Vengono di seguito le comunicazioni di Francesca Brunetti, responsabile della Biblioteca della Fondazione Giulio Pastore, sul fondo fotografico FGP; Luigi Cherubini, responsabile della Biblioteca della Federazione Nazionale Pensionati, sull'archivio digitale FNP; Enrico Giacinto, responsabile della Biblioteca Centrale Cisl, con osservazioni sulla conservazione di questo tipo di materiali e, ultimo contributo della mattina, quello di Chiara Rebonato, ricercatrice, sulla digitalizzazione dei primi dieci anni di Conquiste del lavoro.

Il pomeriggio è dedicato alle interviste di alcune protagoniste e alcuni protagonisti della storia della Cisl, permettendo loro di farsi "fonte storiografica" in prima persona.

I loro ricordi, le loro testimonianze ci aiuteranno a ricostruire momenti della storia sindacale come sono stati percepiti e vissuti: soggettività del ricordo non da interpretare con intenti autocelebrativi quanto piuttosto con l'idea di recuperare quelle sfaccettature, quei punti di vista, quelle emozioni a metà tra storia e vita.

Il giornalista Giovanni Contena, capufficio stampa della Cisl, intervista: Primo Antonini, che è stato dirigente Cisl del centro sud; Maresco Ballini, allievo di Don Milani e dirigente sindacale in Lombardia dal '56-'86; Marisa Baroni, che ha iniziato giovanissima nella categoria degli alimentaristi; Franco Bentivogli, già segretario generale FIM; Paola Corso,

tra le prime donne nel ruolo di assistente al Centro Studi; Onofrio Spitaleri, ex dirigente del sud e, per la Cisl internazionale, in Somalia dal '59 al '69.

Conclude i lavori Sergio Betti, segretario organizzativo confederale.

## ***Introduzione ai lavori***

*Pino Acocella, direttore Centro Studi Nazionale Cisl*

Questa giornata rappresenta la conclusione, almeno per quanto che mi riguarda, di un percorso che abbiamo fatto negli ultimi anni insieme alla Fondazione Giulio Pastore.

Voglio sottolineare il valore e le ragioni di queste giornate della Biblioteca Mario Romani. La ragione per la quale, insieme alla Fondazione Pastore, decidemmo di fare una riflessione sulla storia della Cisl fu generata da una osservazione che chi si occupa di formazione e di cultura sindacale fa, avvertendo come venga ingiustamente trascurata la storia della Cisl, peraltro di fatto riconosciuta come componente essenziale della storia sindacale del nostro paese.

Senza entrare nel merito della questione metodologica, vorrei però osservare come in Italia la storia sindacale rimanga ancora subalterna, dal punto di vista accademico, rispetto alla storia politica e dei partiti, permettendomi di sostenerlo, dal momento che ho fatto la diretta esperienza avendo insegnato dal lontano 1979 la disciplina della Storia dei movimenti sindacali.

Sicuramente si riscontra una subalternità metodologica perché in una larga area della storiografia italiana si interpreta ancora la storia del sindacato solo come una variante della storia dei partiti politici. La storia del sindacato segue pertanto le alterne vicende della considerazione che i partiti - o le ideologie che sono alla base dei partiti storici - subiscono quando c'è una grande attenzione agli aspetti ideologici; in una fase nella quale si verificava che anche le Università venissero attraversate da tensioni ideali, sociali, ed anche ideologiche, anche la storia dei movimenti sindacali fioriva. C'è stato un momento in cui quasi tutte le Università vantavano qualche cattedra di storia dei movimenti sindacali.

Questa attenzione è andata attenuandosi quando è parso che l'eccessiva ideologizzazione degli studi fosse un ostacolo, come è infatti inequivocabilmente, al rigore della ricerca storica; paradossalmente questa presa di coscienza - che avrebbe potuto favorire una ricerca storica sul sindacato sganciata da priorità ideologiche e da subalternità a preoccupazioni di parte - invece si è tradotta nella attenuazione dell'interesse diffuso per la storia dei movimenti sindacali.

La ragione manifesta è riconoscibile nel fatto che in una fase molto lunga, che perdura ancora, la storia dei movimenti sindacali è stata considerata l'esito di una strategia ormai tramontata, mentre è sopravvissuta – nonostante tutto - la storia dei partiti, perché integrata all'interno della storia politica contemporanea, mentre ha sofferto la storia del movimento sindacale proprio in virtù del fatto che essa vanta una sua specificità, una sua metodologia ed addirittura interdisciplinarietà, che corrisponde anche al senso forte dell'autonomia assoluta dell'esperienza sindacale, che a nessun'altra organizzazione come alla Cisl è cara.

Di fronte a questa situazione qualche anno fa concordammo, nel programmare l'attività del Centro Studi, che la Biblioteca Mario Romani non dovesse essere soltanto la struttura interna erogatrice di assistenza bibliotecaria, ma potesse diventare anche un centro di promozione della riflessione sui libri ed anche di dibattito sulla ricerca che genera i libri, memori del fatto che forse la Cisl ha un po' sofferto del rapporto con le Università e con la ricerca rispetto all'attivismo di altre esperienze sindacali.

Chi ha seguito il lavoro del Centro Studi in questi anni sa che abbiamo tentato di incrementare la relazione con il mondo della ricerca e della "didattica alta"; facendo qui formazione sindacale ci siamo posti un obiettivo: confrontare con la

“didattica alta” le attività del Centro Studi, e portare in una certa misura gli esiti della ricerca che potessero interessare la formazione sindacale a contatto con il Centro studi.

Abbiamo promosso queste giornate della Biblioteca Mario Romani anche con l’obiettivo di creare sinergie fra i vari Centri Studi e Fondazioni che sono all’interno della Cisl, in particolare con la Fondazione Giulio Pastore, ma anche con la Fondazione Nocentini, con Bibliolavoro, con l’Archivio storico, con la Biblioteca centrale confederale, con la Fondazione Colasanto, con la Fondazione Corazzin.

Esiste infatti - grazie a questa pluralità di presenze - un’attività significativa nella Cisl che conferma come la cultura sindacale non possa venire astrattamente ricavata da *altre culture*, ma deve maturare all’interno e nel vivo dell’esperienza sindacale, ad essa riconducendo anche quanto di buono si produce nel sistema universitario e della ricerca. La Cisl ha fatto molte iniziative in questo senso e alcune abbiamo cercato di portarle intorno a questo tavolo.

Abbiamo tentato, nei seminari precedenti, di fare il punto con coloro che la storia la praticano professionalmente, con i nostri amici storici che agiscono direttamente sul terreno della ricerca. In un primo incontro, presieduto dal prof. Sergio Zaninelli, cercammo di mettere in luce quali ricerche si fossero confrontate intorno alla storia del sindacato, ma anche quali fossero le metodologie adottate.

L’anno successivo tentammo di portare l’attenzione non più sulla storia del movimento sindacale, ma specificamente sulla storia della Cisl negli anni ‘60 e ‘70, nel periodo delineato dal passaggio dalla segreteria di Giulio Pastore a quella di Bruno Storti. Anche in questo caso il lavoro fu molto accurato e ricco di fruttuose acquisizioni. A questo punto fu deciso l’ampliamento della cerchia dei destinatari dei nostri convegni: non più soltanto gli addetti ai lavori, chi si

occupava professionalmente di storia, ma anche i fruitori della storia; quindi allargammo la partecipazione ai formatori, a coloro che nella Cisl erano interessati a far sì che l'esperienza vissuta attraverso il filtro della ricostruzione storica diventasse nutrimento per la formazione e contributo alla cultura sindacale.

Il passaggio dalla ricerca alla formazione è stato naturalmente l'asse portante del nostro impegno, volto a far sì che questo patrimonio di conoscenza - che aveva confermato che la storia del sindacato non è la storia di quelle formazioni storiche del sindacato legate all'esperienza politica, ma è innanzitutto la storia del sindacato in quanto soggetto autonomo di azione sociale. In questa prospettiva la Cisl si proponeva quale esperienza ideale per essere oggetto di studio della realtà sindacale storicamente configuratasi nel nostro paese.

Abbiamo poi ritenuto che ci fosse un altro passaggio da fare, valutando l'importanza della conservazione di questi esiti e degli elementi che consentono la ricerca, ma anche e soprattutto ritenendo che se si vuole legare la ricerca storica, seriamente adempiuta, alla fruizione più ampia, dobbiamo tener conto anche di altri aspetti, come per esempio le fonti visive.

Voglio ricordare l'impressione che su tutti noi esercita quel filmato nel quale è documentata una giornata dell'attività del Centro Studi Cisl di Firenze ai suoi esordi, che attraverso le immagini ci conferma quanto importante sia stata e sia la formazione per la Cisl, giacché non è certo per caso che la Cisl, il sindacato dell'autonomia, abbia posto la formazione come elemento centrale della sua esperienza.

Sottolineo volentieri quale importante significato abbia assunto l'iniziativa di proiettare all'Università di Roma questo filmato nell'ambito del Master, al quale partecipavano Ivo Camerini ed Enrico Giacinto, instancabili sostenitori della

rilevanza delle immagini di documentazione. Nel filmato si vede un giovanissimo Franco Bontivogli, allievo di quel corso, che si esercita preparandosi al *mestiere* del sindacalista, convincendoci che questo tipo di fonti aiuti a capire un clima, a percepire i significati di una vicenda umana personale e collettiva.

Vorrei inoltre aggiungere che anche l'aspetto organizzativo, la costruzione di una realtà significativa come è un grande sindacato di massa, passa anche attraverso la consapevolezza della propria identità, e la consapevolezza dell'identità fa capire meglio non solo come si è, ma anche come si intende essere, come si vorrebbe essere.

Queste erano un po' le ragioni per le quali quest'anno abbiamo chiesto all'Archivio storico della confederazione, che è il luogo deputato dall'organizzazione a custodire certi documenti, di fare insieme il punto su tutto ciò che abbiamo chiamato *il sindacato che si mostra e si racconta*, ricorrendo a tutto ciò che, benché naturalmente presupponga a monte una ricerca storica metodologicamente fondata, ci mettesse però più a contatto visibile con la vita, con quello che è stato il *vissuto* sindacale.

Ognuno di noi, credo, può affermare quello che sento vero per me, e cioè che la migliore formazione ricevuta iscrivendomi alla Cisl (nel 1971) è stata aver visto all'opera quelli come Onofrio Spitaleri, che oggi darà la sua testimonianza qui (allora era coordinatore della prima organizzazione su base regionale della Cisl in Campania), o come Giorgio Gentili, incontrato a Salerno da Segretario generale della USP, o Mario Ciriaco, Segretario generale della USR. La migliore scuola sindacale è stata essere a contatto con coloro che avevano vissuto anche le difficoltà delle origini, che sono sempre le più belle, perché sono le più mitiche, le più misteriose, le più coinvolgenti sul piano umano e della

definizione dei caratteri collettivi, ma sono anche le più difficili per chi ha dovuto affrontare la fatica di costruire.

Spero che questa giornata serva portare avanti l'itinerario che tracciammo e che abbiamo seguito in questi anni, come ci eravamo proposti. L'iniziativa di Firenze ha avuto qualche eco, che non ci eravamo prefissati ma per la quale cosa mi sento di esprimere soddisfazione, anche in specie perché, mentre la capacità comunicativa sembra appartenere molto più che a noi ad altre grandi organizzazioni sindacali, questi convegni possono aiutare a sottolineare all'opinione pubblica che una esperienza come quella della Cisl tiene a confermare la sua natura specificamente sindacale, non debitrice né verso altre culture né verso matrici extra-sindacali.

L'unica cultura sindacale che la Cisl è andata elaborando e che in questa sede formativa viene coltivata è quella proveniente dall'esperienza dei lavoratori iscritti, dei dirigenti, dei sindacalisti, dei quadri, e questa esperienza costituisce la realtà in virtù della quale in questa giornata, su questa esperienza noi possiamo concretamente richiamare l'attenzione e su di essa riflettere.

Questo è stato il senso che ci ha indotto a chiamare oggi a Firenze una schiera eletta, che ringraziamo per aver fatto il sacrificio di essere qui, di persone, di protagonisti, che potessero aiutarci a riflettere su questa storia, su questi problemi, su questa documentazione.

Concludo l'apertura dei lavori ringraziando Sergio Betti, segretario organizzativo confederale, per aver voluto essere presente per l'intero seminario, manifestando l'intenzione di fermarsi un attimo a ripensare le ragioni profonde dell'impegno sindacale.



## *Audiovisivi sindacali. Sezioni fototeca e cineteca dell'ASN\_Cisl*

*Ivo Camerini, direttore Archivio Storico Confederale*

E' con grande piacere che ho accolto l'invito dell'amico prof. Pino Acocella ad associarmi con la dr.ssa Mila Scarlatti, responsabile della Biblioteca Mario Romani, per organizzare questa giornata di studio sulla memoria orale cislina e sul recupero e la salvaguardia storica dell'immagine della Cisl come via via si è manifestata in questi cinquantasei anni di vita organizzativa e politica anche attraverso le fotografie e i gli audiovisivi.

Sono contento non solo sul piano della mia modesta professione di archivista sindacale, che iniziai nell'ormai lontano 1979, ma anche per il fatto che proprio in quell'anno e nel successivo, il 1980 con le celebrazioni del Trentennale, trovai nell'amico Pino (allora professore presso l'Università di Salerno ed impegnato su questo versante a ricostruire la storia del grande sindacalista Domenico Colasanto, ma soprattutto attivo nel costituire la Fondazione a lui intitolata dalla Cisl della Campania e nel fare azione di formazione sindacale al Centro Studi di Spezzano Piccolo, dove collaborava con Bruno Manghi) un vero e grande supporter al mio progetto di costituzione degli archivi storici presso tutte le strutture della Cisl.

Oggi la rete degli archivi storici della Cisl è una realtà e anche questo seminario ne conferma il progresso e la vitalità al servizio della formazione sindacale, della ricerca storica e della diffusione pubblicistica. Siccome su quest'argomento ormai esiste una notevole produzione di letteratura storica e si sono tenuti vari incontri di studio rinvio alla pubblicazione del numero due del 2004 dei *Quaderni della Fondazione Pastore*,

dove si dà conto di tutto questo attraverso gli Atti del Seminario tenuto sempre qui al Centro Studi nel 2003.

Sulla specificità degli audiovisivi sindacali, non essendo uno specialista del settore, ma solo un appassionato, segnalo una fonte italiana di grande prestigio dove ognuno può reperire cose di grande interesse e rigore scientifico, comprese alcune indicazioni di catalogazione informatica sul sistema *Information Retrieval Highway* ( cfr. :<http://www.aamod.it/> ).

Personalmente mi sono occupato ed ho cercato di dare spazio alla memoria audiovisiva e iconografica della Cisl a partire dal 1980 con quell'ampia ed articolata Mostra fotografica commissionatami da Pierre Carniti per il Trentennale e che ebbe ampio successo espositivo non solo a Roma, ma in diverse grandi città italiane.

Fu proprio con quel lavoro che comincio quel mio lungo cammino, che, attraverso vari interventi su *Conquiste del Lavoro* e su alcuni giornali di categoria, mi ha portato a curare dapprima l'*Album fotografico della Cisl*, pubblicato nel 1993 da Edizioni Lavoro con *presentazione* di Sergio D'Antoni, poi alla realizzazione della *Videoantologia Cisl: 1950-2000*, edita per le celebrazioni del Cinquantenario, su commissione di Sergio D'Antoni e del Segretario organizzativo Graziano Trerè. Ed infine alla organizzazione del Convegno di studi, promosso presso l'Università di RomaTre, su "*Lavoro e sindacato nel cinema del Secondo Novecento. Prima rassegna del documentario sindacale*", che vide l'intervento introduttivo di Savino Pezzotta.( cfr. : [www.cisl.it/arc.storico](http://www.cisl.it/arc.storico) , link in materiali online 2003).

Un cammino che come risultato importante mi ha portato a recuperare e mettere a disposizione della formazione sindacale, ma non solo, degli *audiovisivi* di grande interesse come *La via giusta*, che questa mattina è stato qui *riproiettato* e che ora trova la sua *riedizione* nel Dvd "*Novecento*

*sindacale*” da me curato e realizzato su commissione del Segretario confederale Cesare Regenzi del quale riporta anche una *video-presentazione*.

Si tratta naturalmente di una realizzazione *Home*, come si dice in termine tecnico, ma che spero possa quanto prima trovare un editore, anche perché davvero faticoso è stato il lavoro di montaggio e di regia.

Questo Dvd contiene in pratica quasi tutto quello che l’Asn-Cisl conserva nelle proprie sezioni *Cineteca* e *Fototeca*, in quanto nella realizzazione della *Videoantologia*, da cui qui vengono recuperati la metà circa dei video, furono utilizzate, come riproduzione in *videoclip* oltre ottocento immagini del nostro fondo fotografico. Il Dvd è accessibile da un *Menù principale* ed ora ve ne farò vedere una *promo* essenziale.

Prima però voglio chiedervi un minuto per svolgere una brevissima considerazione generale. Tutto questo interesse alle foto del passato sindacale, con *sforamento* nella cronaca dello stesso oggi, al filmato sindacale, al documento prodotto dalla ripresa audio-video, a me fa molto piacere, ma vorrei ricordare a noi tutti che non bisogna chiedere a questi documenti, che sono e rimarranno sempre un’appendice documentaria, di sostituire la cultura della parola e del ragionamento.

Anche nel sindacato non bisogna cadere in una *svolta iconica*, come sta avvenendo un po’ dappertutto nella società contemporanea e che scambia volutamente il *significante* per il *significato*. L’ultima cosa di cui i lavoratori hanno bisogno sono le *riviste patinate* o i messaggi delle Tv commerciali, che in Italia hanno un preciso padrone, che fa gli interessi suoi e dei suoi amici e non certo del mondo dei lavoratori. Al sindacato, secondo il mio modesto avviso, serve ancora possedere la parola, le argomentazioni forti per portare avanti le proprie battaglie e quindi una formazione che sia data dalla

fatica dura dello studio, di un sapere che sceglie di aiutare la causa dei lavoratori.

In fondo anche nella storia del Novecento le grandi rivoluzioni le hanno fatte i libri, i ragionamenti e non le televisioni. Le foto e gli audiovisivi ne hanno favorito e guidato i processi, ma il cambiamento non viene solo da un'immagine, da un filmato. Credo non sia bello, soprattutto per noi della Cisl, come qualche volta mi accade di sentire, mitizzare l'*apparire* della nostra storia, ma sia essenziale invece riproporre l'*essere Cisl*, il discorso del *Dna-Cisl*. Anche nella prospettiva del *Sessantesimo di fondazione*, che cadrà nel 2010. E poi...perché è difficile che l'*essere* abbia bisogno di lifting o di trapianti di capelli affinché il ritratto fotografico venga bene.

Detto questo e scusandomi per questa riflessione ad alta voce, che potrebbe apparire fuori luogo, passo subito alla proiezione della *promo* del Dvd e vi ringrazio per l'attenzione.

## *Le testimonianze, i manifesti, le foto*

*Giovanni Avonto, presidente Fondazione Vera Nocentini*

Due parole di presentazione: io non sono uno storico, anche se qualche volta faccio un po' di ricerca; più che altro mi sento un organizzatore della conservazione e della valorizzazione della memoria storica ed anche un organizzatore della ricerca storica sul sociale e sul sindacato in particolare. La nostra Fondazione ha già festeggiato venticinque anni, è nata per iniziativa e confluenza di due componenti, una prima di origine sindacale e una seconda di docenti universitari. L'ambizione originaria era quella di essere l'archivio unitario di CGIL CISL e UIL torinesi, poi la storia è andata un po' diversamente e noi siamo prevalentemente l'archivio storico della Cisl torinese, oltre che di quella regionale, ma abbiamo anche moltissimo materiale non solo delle altre organizzazioni ma anche del sociale, soprattutto della provincia di Torino.

Passiamo ora all'argomento del giorno, cioè quello delle fonti orali per la storia. Io vorrei in modo molto sintetico, quasi telegrafico, parlare di quattro temi: abbiamo un video, che adesso vedremo, e può essere un esempio di lavoro di raccolta di memoria storica; vorrei poi parlare di come si prepara l'intervista e dell'esperienza professionale acquisita in questo campo; in terzo luogo, qual è il contenuto del nostro archivio, e come quarto punto, accennerò a qualche problema tecnico, che mi pare sia all'ordine del giorno, con l'uso delle nuove tecnologie.

Nella nostra Fondazione facciamo una distinzione tra audioteca o videoteca, da un lato, e quello che chiamiamo archivio o banca di testimonianze orali, dall'altro. Nella prima si tengono tutte le documentazioni che non sono testimonianze di singoli, ma sono invece, per esempio, la

registrazione di riunioni di organismi sindacali, di seminari, di presentazione di libri, eccetera; nella seconda, quella che chiamiamo banca di testimonianze orali, c'è una raccolta di interviste fatte a dirigenti sindacali, a militanti sindacali, a qualche dirigente anche della controparte, in particolare Fiat, ed anche interviste fatte, come si dice ultimamente, anche "fuori dalle mura della chiesa". In altri termini, le interviste fatte fino a qualche anno fa a dirigenti e militanti sindacali erano in ambito Cisl; ultimamente abbiamo pensato di intervistare anche altri dirigenti sindacali, in particolare appartenenti alla Cgil.

Nel video vedremo ora l'intervista a un dirigente che è stato presidente delle ACLI torinesi delle origini, quindi siamo alla fine degli anni '40, a cavallo fra gli anni '40 e '50 : è il signor Trieste Remondino, che ha una bella età, 83 anni, ed ha problemi ad uscire di casa per motivi di salute. Dovendo presentare un libro sulle ACLI uscito due anni fa, che raccoglie i verbali della presidenza nazionale fra il '44 e il '61, abbiamo pensato di corredare la presentazione di questo libro con qualche testimonianza dell'epoca. C'era don Matteo Lepori che poteva muoversi ed essere presente, mentre per Remondino abbiamo concordato di fare una video-intervista. Quindi vedrete, come dire, la spontaneità e anche il gesto che accompagna il racconto. Vediamo cinque sei minuti dell'intervista, che mi pare sia un esempio di come si può raccogliere una testimonianza. Il tema principale è sulle origini delle ACLI a Torino, qual'era il lavoro del dirigente, dell'operatore che doveva barcamenarsi in quegli anni tra movimento aclista, che sosteneva la corrente sindacale cristiana, e sindacato, organizzando la corrente sindacale cristiana dentro il sindacato unitario Cgil.

Prima questione: come si realizza una intervista come questa? Bisogna preparare una griglia di domande, e questo implica la

conoscenza della storia del periodo; non si possono inventare le domande, esse debbono nascere da una conoscenza del contesto. Ritengo quindi che l'intervista non possa essere fatta da chiunque, ma deve essere fatta da chi ha acquisito una certa preparazione. Per preparare un'intervista, bisogna studiare il quadro storico anche con l'aiuto di qualche esperto. Per esempio, per fare un'ultima intervista (di quelle che chiamo "fuori dalle mura della chiesa") a Vittorio Foa, mi sono preparato con lo storico Stefano Musso per rievocare le situazioni del secondo dopoguerra, arrivando insieme a costruire le domande rispetto al periodo di Vittorio Foa nella Cgil unitaria, poi nella separazione e poi nella seconda Cgil. Ecco questo credo sia uno dei primi consigli, preparare la griglia sulla base di una conoscenza del quadro storico.

Seconda questione: la griglia di domande, se costruita bene, deve aiutare, o spingere, l'intervistato a stare al tema, perché c'è la tendenza a sproloquiare o anche a uscire fuori dal tema: dunque bisogna evitare che i ricordi si affastellino, e le domande dovrebbero servire in qualche modo a semplificare la memoria e a tenere un ordine nell'esposizione. Questa indicazione non è una regola rigida, però in qualche modo può aiutare a stare al tema.

Terza questione: è bene che le domande siano consegnate all'intervistato in precedenza, anche con un colloquio preliminare: per esempio, ho fatto una lunga intervista a uno dei primi assistenti delle ACLI torinesi, don Matteo Lepori, e gli ho consegnato le domande precedentemente perché rivangasse un po' l'itinerario della sua esperienza storica come assistente delle ACLI. Diverso è stato il caso di Trieste Remondino, che abbiamo visto in video: lui era inizialmente titubante (avete visto che all'inizio è rigido, poi si convince e gesticola e più si va avanti più diventa sciolto). Questo personaggio ha espulso dalle ACLI Giuseppe Rapelli

fondatore con Edoardo Arrighi del sindacalismo aziendalista alla Fiat, provocando quindi una scissione all'interno della Cisl torinese nel 1958 e nella parte finale dell'intervista vengono spiegati questi fatti. Con Remondino abbiamo utilizzato una sorta di accaloramento e di facilitazione alla vera intervista attraverso un pre-colloquio che si è svolto in giornate precedenti e che, in qualche modo, lo ha agevolato a parlare con noi, a sapere che c'era una videocamera che riprendeva, a non sentirsi disturbato ma abbastanza libero. E mi pare che alla fine, rincuorato, si sia piuttosto sciolto nel modo di atteggiarsi, mentre prima era tutto titubante anche nel parlare.

Infine, sempre sul tema della preparazione, c'è la questione della "liberatoria" che non sempre è necessaria perché gioca più l'amore e la passione dell'ex dirigente, dell'ex militante, che non ha bisogno di mettere tante firme sui documenti per esprimersi liberamente. Però qualche volta è utile una lettera liberatoria per prestazione a titolo gratuito che serve a evitare che poi, utilizzando il testo dell'intervista in qualche occasione, nascano problemi di eventuale contestazione o di mancata libertà di utilizzo. Come pure si può riempire una scheda biografica con tutti i dati dell'intervistato. Questi mi sembrano due documenti che si possano utilizzare a corredo dell'intervista.

Che cosa abbiamo noi nel nostro archivio, nella nostra banca delle testimonianze? Abbiamo più di 150 testimonianze che sono state costruite nell'arco di quindici anni, soprattutto per merito del mio predecessore e di alcuni collaboratori che sono stati molto previdenti, perché gran parte degli intervistati sono ora scomparsi. Essi hanno intervistato ex dirigenti sindacali della Cisl, militanti sindacali della Cisl, qualche dirigente anche della controparte, e questo archivio si compone di autobiografie, cioè di chi racconta la propria storia, o anche di



biografie raccontate da conoscenti. Prendiamo il personaggio, la donna a cui è intitolata la nostra Fondazione, questa Vera Nocentini (Nocentini è il cognome da sposata, mentre il vero cognome è Burlo). Perché abbiamo dedicato a lei la nostra Fondazione? Perché era una ‘pasionaria’ dell’archivio dei metalmeccanici e quindi ci è sembrato giusto intitolarla a lei. Per questa figura, scomparsa nel ‘72 per una grave malattia, non c’era modo di ricostruirne la vita se non intervistando i familiari. C’è una bella intervista del fratello con la moglie, la quale interloquisce sempre perché vuole parlare anche lei, e da questa ricostruzione viene fuori la biografia della persona alla quale abbiamo intitolato la nostra Fondazione.

Oltre a queste autobiografie e biografie raccontate da conoscenti, abbiamo delle indagini storiche, cioè dovendo fare particolari ricerche o particolari lavori di ricostruzione storica per pubblicazioni, si ricorre a delle interviste che non riguardano tutta la vita del personaggio intervistato, ma determinati passaggi della loro esperienza, della loro militanza, del contributo che possono portare alla conoscenza di un determinato momento storico. Posso qui per esempio elencarvi una decina di interviste, cui ho già accennato, sulla rottura della Cisl in Fiat nel ‘58 e queste sono tutte fatte in ambito Cisl con ex dirigenti, ex militanti, prevalentemente membri di commissione interna all’epoca.

Poi abbiamo una ricerca sulla storia dei Cotonifici Valle Susa che credo sia noto in Italia, perché era un po’ la Fiat del tessile tra la fine dell’Ottocento e gli anni ’60 del Novecento; ecco, questa storia è tipicamente ricostruita attraverso una ventina di testimonianze orali confrontate con la documentazione disponibile.

Con un’altra serie di interviste, sono ben cinquanta, fatte congiuntamente da due ricercatrici ex dirigenti sindacali dei sindacati scuola Cisl e Cgil, si è cercato di ricostruire la storia

del sindacalismo, anche unitario, nel settore della scuola a metà degli anni '60 fino agli anni '80, periodo in cui c'è stata una grande rivoluzione nel settore della scuola. Anche il settore scuola ha cominciato a guadagnare i contratti, la riforma con i famosi decreti delegati per la democratizzazione e la partecipazione all'interno della scuola. In questo lavoro c'è un bel numero di interviste a militanti ed ex dirigenti delle tre organizzazioni confederali.

Infine vorrei citare Luisa Passerini che ha dato molto del suo archivio alla nostra Fondazione. Tra le interviste registrate che lei ha condotto ce n'è una ventina a ex militanti brigatisti. Sono interviste in gran parte fatte in carcere e sono interessantissime, ma un po' riservate per la consultazione, nel senso che bisogna che la persona richiedente abbia seri motivi di ricerca: per esempio è venuta una ricercatrice da Zurigo, che svolgeva una tesi per il dottorato sulla violenza in Italia negli anni '70.

Voleva fare lei delle interviste, ma è difficile intervistare oggi ex brigatisti; era più facile forse qualche tempo fa, ora queste persone non vogliono rivangare nel loro passato, c'è una specie di rimozione della loro vita precedente, quindi lei si è avvalsa delle interviste già realizzate. Ecco un esempio di utilizzo che viene fatto di questo archivio-banca delle testimonianze.

Un altro esempio: in occasione di un'iniziativa della Cisl regionale, che è stata coordinata dal prof. Carera sulle origini della Cisl nei vari territori del Piemonte, mentre nella maggioranza dei territori si è dovuto procedere a fare interviste, per Torino le avevamo già preparate in archivio; abbiamo preso le migliori, soprattutto i pezzi che riguardavano il periodo delle origini, quindi l'esperienza unitaria, poi il passaggio alla scissione fino alla nascita della Cisl nelle realtà territoriali all'inizio degli anni '50. Ci è

servito molto avere questa banca delle testimonianze, e si è usata la trascrizione.

Vorrei terminare accennando ad alcuni problemi tecnici. Credo che forse chi parla dopo di me ne faccia menzione, perché le confezioni che si usano normalmente per fare la registrazione analogica su Vhs o audiocassetta si deteriorano col tempo: dieci-dodici anni sono il massimo, e adesso c'è non soltanto il suggerimento ma ci sono anche delle possibili sovvenzioni, contributi da parte della Regione e dello Stato per trasferire su supporto tipo Dvd o Cd in modo che la registrazione resista per almeno venti o venticinque anni. Poi bisognerà forse provvedere a delle duplicazioni, ma fare delle duplicazioni è molto più facile col Cd o col Dvd che non con la video o l'audiocassetta, in quanto si perde di meno. Ci siamo dunque industriati a conoscere le ultime tecnologie che ci permettono di fare la registrazione direttamente in forma digitale; e difatti si stanno diffondendo dei registratori, abbastanza piccoli, molto maneggevoli, che sono prevalentemente usati dai giovani come dei juke box, li chiamano i-pod, attrezzati con dei mini disc che durano fino a due ore e si possono cambiare, oppure con una memoria rigida che può durare anche dieci dodici ore, dove si possono registrare fino a diecimila brani musicali diventando così una specie di grandissimo juke box. Però li si può utilizzare per fare altre cose che sono le interviste; poi possono essere adattati per trasferire direttamente dal registratore al computer, arrivando così alla confezione su Cd o su Dvd.

Ho accennato a questa serie di problemi perché, facendo il lavoro di organizzatore della conservazione e della valorizzazione della memoria e della ricerca storica, mi sono dovuto un po' districare in questo mondo della tecnica e dell'innovazione grazie all'utilizzo di strumenti che mi pare

sia utile vengano non solo conosciuti ma anche analizzati nell'uso.

Le fonti per la storia: manifesti e foto sono complementi alla ricostruzione storica

I manifesti: nei vari formati, da quello massimo 70 × 100 cm, a quello minimo delle locandine 30 × 42 cm, costituiscono una documentazione di attività sociale del sindacato espressa in forma di comunicazione di avvenimenti organizzati oppure di illustrazione di obiettivi e programmi sui quali impegnare l'organizzazione (es. manifesti congressuali e manifesti per il tesseramento).

Esiste una tecnica di conservazione e una modalità di catalogazione.

La tecnica di esecuzione dei manifesti è molto cambiata nel corso dell'ultimo mezzo secolo, quello a cui appartiene il nostro patrimonio di manifestoteca: in ambito sindacale si è passati dai manifesti tirati in serigrafia a quelli con composizione a stampa, a quelli attualmente redatti con grafica informatizzata.

La tecnica di conservazione è però sempre la stessa: evitare il contatto con ambiente acido che ne provoca il deterioramento; quindi inserire ciascun manifesto fra una coppia di fogli bianchi antiacido e porre poi i manifesti in grandi cartelle (15-20 per cartella) e le cartelle sistemate in cassettiere, tipo quelle usate per conservare disegni presso studi tecnici.

Per la catalogazione noi abbiamo seguito uno schema di classificazione analogo a quello adottato per la documentazione cartacea. Vengono compilate manualmente delle schede che poi vanno inserite in un programma informatizzato, per esempio il "Guarini Patrimonio Culturale" prodotto dalla Regione Piemonte.

Nella compilazione della scheda gran parte dei dati vengono ricavati dall'osservazione e dalla lettura dei manifesti stessi:

ma per esempio la datazione non è sempre riportata e allora bisogna ricorrere all'ausilio di vecchi dirigenti o militanti oppure di tabelle cronologiche oppure ancora riconoscere l'epoca per analogia in base alla tecnica di esecuzione.

L'ultima operazione è quella della digitalizzazione fotografica e la realizzazione di un archivio informatico che renda possibile la ricerca e la riproduzione, senza ricorrere alla movimentazione degli originali. Quest'operazione può essere affidata a studi professionali specializzati (con costi abbastanza elevati: 9-14 € per singolo esemplare), oppure eseguita in proprio acquisendo un'attrezzatura minima semiprofessionale che consenta di operare con camera digitale collegabile a computer.

La Fondazione "Vera Nocentini" possiede 3300 manifesti (parecchi in copia + 433 esuberi), la maggior parte ormai catalogati e informatizzati con le rispettive schede.

Le fotografie: esistono vari tipi di fotografie, o meglio fototipi (negativi, positivi, diapositive, digitalizzazione su Cd e Dvd) Anche qui esiste una tecnica di conservazione e una modalità di catalogazione.

La conservazione può essere realizzata con buste antiacido, che riportano la catalogazione, raccolte e riposte poi in apposite scatole. Se gli originali da conservare sono medio-grandi occorre procurarsi appositi album di raccolta.

Il sistema di classificazione può seguire quello adottato per i manifesti, salvo che la raccolta di informazioni sul contenuto e sull'epoca delle fotografie può essere più laboriosa e richiede più sovente il ricorso a testimoni.

Le fotografie, scannerizzate e digitalizzate in un apposito archivio informatico, in collegamento con le relative schede di classificazione, possono essere ricercate e riprodotte secondo le esigenze.

La Fondazione “Vera Nocentini” dispone di questo archivio informatizzato che contiene 4548 schede (di cui 1600 con riproduzione digitalizzata degli originali), che è stato realizzato con il concorso di un’archivista professionale esterna.

## ***Le fonti orali***

*Giacinto Andriani, responsabile Biblioteca Bibliolavoro*

1. Fare storia del sindacato ricorrendo a fonti nuove quali quelle orali e audiovisive è stata per BiblioLavoro una ipotesi di lavoro e un campo di attività fin quasi dalla sua costituzione. Il terreno di coltura di questa ipotesi è stato l'appuntamento annuale del “seminario per archivisti sindacali” giunto nel 2005 alla sua quarta edizione. Gli ultimi due sono stati dedicati, infatti, uno alle fonti orali e l'altro alle fonti audiovisive, in particolare film e documentari.

Lo scopo di questi seminari tiene conto di una serie di esigenze che crediamo siano particolarmente sentite, anche nella loro dimensione problematica, dai nostri interlocutori privilegiati presenti, anche se non solo, nell'ambito della Cisl Lombardia.

In primo luogo vi è un intento di promozione professionale nel proporre di avvicinarsi a tutte quelle fonti nuove utili alla ricostruzione della storia del lavoro e del sindacato, mettendo a fuoco gli aspetti della loro produzione, conservazione e consultazione o fruizione da parte del pubblico. Un intento quindi di carattere formativo verso il personale impegnato nel sindacato in attività di conservazione e, in generale, verso gli operatori di settore.

Il secondo filo conduttore di questi seminari consiste nel favorire la comunicazione, l'ascolto e il coinvolgimento delle istituzioni pubbliche preposte all'attività di conservazione, quali gli archivi di stato e le soprintendenze archivistiche, al fine di essere aggiornati sulle questioni relative al trattamento delle fonti per la storia sindacale, comprese quelle nuove, sui criteri e le modalità della loro produzione e conservazione tali da renderle fonti dotate di valore e riconosciute come tali.

Un terzo aspetto consiste nell'apertura verso l'esterno finalizzato a conoscere e confrontare esperienze con altri enti, sindacali e non, impegnati in questo ambito, costruire un terreno di relazioni costanti, di interazione e possibilmente di collaborazione. Un recente esempio in questo senso è costituito dalla collaborazione intrapresa con il Centro per la cultura d'impresa che ha portato alla pubblicazione, in corso di realizzazione sul loro sito internet ([www.culturadimpresa.org](http://www.culturadimpresa.org)), degli atti del seminario sulle fonti orali svolto nel 2004.

Altre attività di ricerca storico-sindacale sono state portate a termine e altre sono in corso di realizzazione basate sull'uso combinato di varie tipologie di fonti (archivistiche, testimonianze orali e materiali audiovisivi), in cui un particolare significato acquista la dimensione del racconto delle persone che hanno fatto il sindacato. Citiamo, ad esempio, il lavoro svolto da Aldo Carera in occasione del cinquantenario della Fnp-Cisl confluito nel volume *La cognizione della Cisl*, pubblicato da Edizioni Lavoro, e la ricerca in corso, di cui si dirà più avanti, di ricostruzione della storia della Cisl di Monza e Brianza. Infine segnaliamo l'apertura di una sezione video nell'ambito della biblioteca di BiblioLavoro in cui, attraverso la raccolta e la catalogazione in Sbn, si cercherà di rendere disponibili filmati prodotti a partire dagli anni '70 dal sindacato e da altri soggetti intorno ai problemi del mondo del lavoro.

2. L'uso di nuove fonti (orali, audiovisive, ecc.) nella ricostruzione della storia del sindacato ha acquisito da tempo un rilievo sempre maggiore tanto da divenire di fatto fonti complementari, se non addirittura in taluni casi fonti primarie, di pari importanza rispetto alle altre, per la ricchezza delle informazioni che spesso vanno a colmare lacune consistenti nel lavoro storiografico sindacale. A partire dalle esperienze



accumulate dagli anni '70 in poi, dentro e fuori del sindacato, e dalla riflessione svolta da esperti di vari indirizzi disciplinari, sono state poste in evidenza questioni e suggerite metodologie per una corretta produzione e utilizzo delle fonti orali che non possono non essere tenute in conto nell'ambito delle nostre attività.

Le fonti orali non sono fonti esistenti, ma potenziali, che si manifestano nel momento in cui vengono raccolte e ricostruite. Esiste il soggetto produttore della fonte orale, ma per diventare una fonte riconosciuta e accessibile agli studiosi alla stregua delle altre fonti storiche occorre un progetto, una impostazione del lavoro, una metodologia per acquisire, raccogliere e conservare testimonianze.

Il momento della produzione della fonte orale, di solito l'intervista o la raccolta di una testimonianza, diventa il primo terreno di prova di una corretta impostazione del lavoro. Sul tema dell'intervista esiste oramai una produzione talmente vasta che risulta difficile dire qualcosa di nuovo, mentre è evidentemente indispensabile fare tesoro nel nostro lavoro di questa produzione al fine di svolgere ricerche con maggiore rigore scientifico. La riflessione a partire dalle nostre esperienze ci porta ad evidenziare alcuni punti: l'importanza di possedere una conoscenza approfondita delle vicende relative all'esperienza degli intervistati (la costruzione di una cronologia preventiva cui ricorrere in più occasioni durante l'intervista diventa uno strumento indispensabile); capire che l'intervista è una relazione fra testimone e intervistatore e che la qualità del risultato finale molto dipende da come si sviluppa questa relazione; l'importanza di non perdere i vari passaggi che portano alla costruzione della fonte orale, in funzione soprattutto della fruibilità da parte di più ricercatori; l'importanza quindi di lasciare traccia di tutti i vari passaggi che hanno portato alla produzione della fonte orale che sono

la registrazione dell'intervista, la trascrizione completa dell'intervista in cui siano presenti le domande e gli interventi dell'intervistatore, cui può seguire la redazione di testi più sintetici o narrativi, anche sotto forma di racconto continuo, fermo restando che la fonte principale è il testo integrale. Si verrà così a costituire una fonte di maggiore spessore e consistenza per un futuro fruitore, che non è più solo l'intervistatore o l'autore della specifica ricerca che ha messo in moto la costruzione della fonte orale, ma potrà essere chiunque voglia ricorrere a quella testimonianza.

Un secondo aspetto che poniamo all'attenzione è la possibilità di utilizzare le fonti orali per lavorare intorno a problemi storiografici, in modo che la loro produzione rientri in un progetto chiaro a priori, in cui sia ben focalizzato cosa si va cercando, esplicitando quali problemi si intende affrontare. La raccolta di materiale audio e audiovisivo, di interviste, di storie di vita uscirebbe in tal modo da una certa ripetitività per costituire invece strumento per accrescere, completare, spiegare passaggi ritenuti importanti della storia del sindacato, ma scarsamente documentabili esclusivamente con le carte d'archivio. Un tale approccio costituirebbe forse un ulteriore incentivo allo studio e alla ricerca storico sindacale.

Un'ultima questione riguarda la necessità di considerare non solo la produzione di fonti orali ma anche la loro conservazione in base a precisi criteri archivistici. Il momento della produzione non può essere disgiunto da un corretto processo di conservazione, archiviazione, inventariazione con specifici strumenti descrittivi, al fine di rendere pienamente fruibile il materiale prodotto.

Il prestare attenzione a tutti questi aspetti garantisce o quantomeno pone le basi affinché, così come ci spiegano le soprintendenze ai beni archivistici, la produzione di fonti orali venga in qualche maniera certificata, riconosciuta e consenta

di trattarle alla stregua delle altre fonti storiche. È un passaggio che probabilmente per chi intende valorizzare la storia del sindacato non può essere tenuto in secondo piano o sottovalutato.

3. Tra le più recenti attività, BiblioLavoro ha intrapreso un progetto per la realizzazione di un audiovisivo sulla storia della Cisl di Monza e Brianza in occasione del 25° anniversario della costituzione della Ust che cade quest'anno. Il progetto è promosso dalla Cisl locale che ha già programmato un convegno pubblico per il mese di settembre in cui sarà presentato il dvd realizzato da BiblioLavoro. Il caso si presta molto ad essere una specie di banco di prova delle riflessioni fatte intorno all'uso di fonti nuove nella storiografia sindacale. Le fonti tradizionali, quelle archivistiche, nel caso della Cisl Brianza non sono particolarmente consistenti a fronte di una esperienza sindacale molto significativa, particolarmente legata alla storia del territorio e contrassegnata dalle profonde modificazioni del tessuto economico e sociale. Una vicenda quindi che sarà possibile ricostruire grazie all'uso incrociato di varie tipologie di fonti, e in particolare attraverso il recupero di testimonianze dei soggetti che a vario titolo, dai segretari generali agli operatori ai delegati, hanno fatto la storia della Cisl Brianza.

4. Infine una proposta. Negli ultimi anni si è assistito nell'ambito della Cisl ad una certa produzione di testi di interesse storico sindacale basata sull'utilizzo di fonti orali (raccolte di testimonianze, interviste, storie di vita, ecc.). Produzione in parte largamente conosciuta quando raggiunge il livello del libro diffuso su scala nazionale, ma in parte anche meno conosciuta quando si ferma alla produzione di articoli specialistici o di libri fatti circolare solo a livello locale. Se può avere un senso proseguire lungo la strada

dell'uso di fonti orali per la storiografia sindacale Cisl, potrebbe essere importante avviare una riflessione sull'insieme dei lavori svolti finora. Partendo da una ricognizione bibliografica quanto più completa possibile, la proposta è di organizzare un prossimo incontro in cui fare un bilancio delle attività svolte, confrontarsi sulle metodologie applicate, sui problemi incontrati, sulle competenze accumulate, al fine di socializzare le esperienze e promuovere attività future in questo campo secondo modalità di lavoro più solide e coordinate.

## ***Archivio Fotografico FGP***

*Francesca Brunetti, responsabile Biblioteca Fondazione  
Giulio Pastore*

Presso la Fondazione Giulio Pastore sono custoditi diversi fondi archivistici: alcuni, essendo parte del suo patrimonio costitutivo, sono presenti fin dal 1971, anno della sua nascita, altri sono stati acquisiti successivamente. Tutti attengono la storia del movimento sindacale e del movimento cattolico-sociale italiani.

Il primo e più importante tra essi è costituito dalle Carte di Giulio Pastore. Il Fondo, ordinato nel 1974 su indicazione di Renzo De Felice (che ne ha costruito il titolario per materia), consiste in 169 faldoni, divisi in fascicoli datati cronologicamente dal 1946 al 1969 (date estreme dei documenti). In corso di informatizzazione, la consultazione è tuttavia possibile attraverso i registi a stampa raccolti in otto volumi: in essi il materiale è descritto analiticamente per fascicoli e sottofascicoli, ciascuno dei quali segnato da un numero progressivo per facilitare l'accesso al singolo documento.

I primi 75 faldoni, datati dal 1946 al 1969, contengono i discorsi di Giulio Pastore, gli articoli raccolti attorno alle materie sviluppati in tali discorsi e il materiale di supporto alla loro stesura, nonché le lettere e le carte di contorno (materiale per conferenze stampa, interviste, dati statistici raccolti, carte personali, ecc.). I successivi, dal 76 al 103, contengono documentazione relativa ai rapporti tra Pastore, Uil, Acli, e Cisl; quelli dal 104 al 127 riguardano l'impegno di Pastore come ministro della Cassa per il Mezzogiorno (dal 1958 al 1968), quelli dal 128 al 134 riguardano la corrente sindacalista della Dc denominata "forze sociali" (dal 1952 al 1958), e infine quelli dal 134 al 169 sono una miscellanea

della complessiva attività politica e sindacale di Pastore, dei diversi periodi. Vi sono poi altri 48 faldoni, contenente doppioni delle carte già presenti nei primi 169 (anch'essi però registati).

In un secondo momento fu versato il fondo fotografico Giulio Pastore costituito da una documentazione fotografica sciolta e non ordinata, dal 1940 al 1972, raccolta in parte dentro album fotografici e in parte dentro contenitori cartacei. Lo stato di conservazione del materiale risultava buono anche se non organizzato tematicamente nè cronologicamente.

Data la corrispondenza stretta tra la documentazione fotografica e le Carte Pastore, è stato necessario ricorrere alla consultazione dei documenti per ricostruire gli eventi a cui le foto facevano riferimento e del quale offrivano un valido supporto di compendio

Nel 1991 fu fatto un primo lavoro di ordinamento di tutta la documentazione fotografica posseduta, articolato in tre fasi: organizzazione, catalogazione, conservazione, fruizione. In quegli anni le conoscenze informatiche atte alla conservazione del materiale audiovisivo erano ancora alle prime esperienze, quindi non venne contemplato nel progetto un possibile riversamento del materiale su archivio digitale (dvd). Gli strumenti informatizzati specifici per la catalogazione e la conservazione, software e hardware dei quali si poteva disporre erano esigui e si è dovuto procedere in maniera tradizionale utilizzando strumenti cartacei. Il criterio utilizzato fu quello di seguire la cronologia degli eventi.

La prima parte è consistita nell'organizzazione e suddivisione cronologica del materiale fotografico, non ordinato e in molta parte sciolto, recuperato dagli album e cartelle in cui era contenuto. Vennero costituite nove buste (scatole) articolate cronologicamente (anno, mese, giorno, evento,

partecipanti) che costituirono la nuova struttura del fondo. All'interno di ogni scatola le singole buste cartacee segnate con gli estremi del contenuto. Dentro ogni busta le singole foto.

La seconda parte, la più importante è stata rilevante la corrispondenza con le carte Pastore nella ricostruzione e descrizione dell'evento. In questa fase si è avviata una catalogazione delle singole unità archivistiche (foto o gruppi di foto) attraverso l'elaborazione di una scheda-tipo che contenesse tutte le indicazioni necessarie alla definizione di ogni singolo pezzo archivistico (foto).

Infine la terza parte, quella della conservazione/fruizione fu risolta nell'immediato con la gestione della documentazione fotografica dentro scatole di cartone e buste di carta etichettate con la segnatura specifica.

Per ragioni di finanziamento il lavoro di riordino del fondo fotografico fu interrotto. Attualmente il materiale fotografico dell'Archivio Pastore è conservato presso la Fondazione Giulio Pastore ed è consultabile su richiesta.

Tutta la documentazione, è conservata in 10 scatole, ogni scatola contiene materiale relativo ad un arco cronologico, all'interno di ogni scatola sono presenti buste organizzate per ogni singolo anno e per evento.

Non esiste un inventario definitivo, ma solo un inventario di consistenza in forma cartacea

Tra i progetti di riordino c'è anche quello di poter riversare tutto il materiale fotografico su dvd e creare un archivio informatizzato del fondo.

## ***Archivio digitale FNP***

*Luigi Cherubini, responsabile Biblioteca-Archivio FNP nazionale*

Alla fine degli anni Novanta il materiale storico-archivistico della Fnp giaceva alla rinfusa in un magazzino.

Fu per merito dell'allora segretario generale aggiunto, Marisa Baroni, se è stato sottratto all'abbandono e successivamente raccolto, riordinato e inventariato in una cinquantina di faldoni.

Quindi nel 2003 è stato masterizzato l'archivio dei manifesti e delle locandine, che sono stati ad uno ad uno fotografati e riuniti in un unico CD-Rom. E' molto più comodo vedere tutti i manifesti, siano essi del tesseramento, dei congressi, delle assemblee quadri quanto del coordinamento femminile, comodamente seduti davanti ad un computer, invece che stare a cercarli in magazzino e srotolarli.

Nel 2005 è stata completata la digitalizzazione del patrimonio iconografico dell'organizzazione, a cominciare dalle foto, 900 delle quali documentano l'intera vita della federazione, dalla sua nascita nel 1954 ai giorni nostri, che sono state scansionate e inserite in un unico DVD.

Il materiale audio della Fnp parte dal 1971, dal 7° congresso Fnp, e arriva fino al 1978 con registrazioni in bobina. Era impossibile riascoltare quei vecchi nastri in bobina, data la mancanza di un supporto adatto e c'era poi il rischio che questo materiale, ormai obsoleto, si smagnetizzasse col tempo. Adesso l'archivio digitale audio Fnp è al sicuro, conservato in 103 CD.

L'epoca del video arriva nel 1987, con le prime cassette in VHS con cui vengono filmati da allora tutti i momenti salienti dell'organizzazione, dal premio *De Senectute*, fino ai



Congressi. Il patrimonio video dell'organizzazione è conservato in 80 DVD.

Questi supporti, assai avanzati tecnologicamente, sono estremamente flessibili e si prestano a successive elaborazioni e riproduzioni.

Tra i cimeli e le curiosità (ma a volte anche i simboli contano) conservavamo nella vecchia sede Fnp di via Alessandria, una scrivania di Giulio Pastore, verdina, purtroppo andata perduta in seguito all'ultimo trasloco.

Infine, la biblioteca della Fnp è stata interamente informatizzata con il programma di archiviazione Isis. Tutto il catalogo è ora sul computer. Abbiamo testi rari e introvabili altrove, anche in altre biblioteche Cisl, come ad esempio una storia della Cisl (forse la prima) risalente al 1963.

Già ad oggi una ventina di studiosi ha preparato la propria tesi di laurea studiando i nostri documenti e presso il nostro centro di documentazione.

La prossima tappa è trasferire questi dati bibliografici in Internet. Si tratta, a mio avviso, di un obiettivo strategico da diversi punti di vista : dare alla cultura e ai valori della Cisl una maggior diffusione nel Paese, permettere alla nostra Organizzazione di dialogare con i principali centri di ricerca e con le Università e mettersi in contatto più facilmente con tanti giovani laureandi e laureande che studiano *da noi*, anziché altrove, la storia del sindacato.

## ***Per un archivio audiovisivo della Cisl***

*Enrico Giacinto, responsabile della Biblioteca Centrale Cisl*

Considero molto positiva la scelta del Centro studi di focalizzare l'attenzione di questa giornata sul tema delle fonti orali e degli audiovisivi nella documentazione sul sindacato. Positiva perché su questi aspetti credo che come Cisl dobbiamo recuperare i gravi ritardi che abbiamo accumulato rispetto ad altre esperienze e ad altre organizzazioni. Quanto di utile stanno facendo la Fondazione Nocentini, Bibliolavoro, la Fnp e l'Archivio storico rappresenta il tentativo di riprendere a produrre, dare ordine e conservare materiali e documenti che purtroppo nel passato sono stati archiviati con modalità che hanno poi portato alla loro distruzione.

Penso ai materiali prodotti e/o acquisiti negli anni Settanta dallo Ial. Il nostro istituto di formazione si dotò in quel periodo di strumentazioni tecniche all'avanguardia; produsse ed acquistò filmati di interesse formativo e sindacale; costruì, con un'indagine capillare tra le strutture Cisl e Ial, una mappa delle attrezzature e dei materiali audiovisivi posseduti a tutti i livelli della nostra organizzazione.

Una traccia di quanto sin qui riferito, oltre che nella memoria personale, si trova in due documenti conservati nella Biblioteca centrale Cisl: un fascicolo, quasi sicuramente del 1977, intitolato "Dotazioni audiovisivi" e il *Quaderno di Formazione Domani* n. 2 del 1975 intitolato "Uso e contenuti degli audiovisivi" che contiene gli atti di un seminario nazionale Ial del giugno dello stesso anno.

Noi sappiamo che nel corso degli anni molte strutture dell'organizzazione hanno prodotto materiali audiovisivi da utilizzare soprattutto nelle attività di formazione o per celebrare momenti importanti della loro vita. Penso, solo per fare qualche esempio relativo agli anni più recenti, ai filmati

prodotti dall'Archivio storico per i cinquant'anni della Cisl, a quelli della Fisba come supporto ai manualetti formativi o per la ricostruzione dei suoi primi cinquant'anni di vita e a quelli della Fnp che ha realizzato prodotti audiovisivi di grande interesse e valore.

A titolo di testimonianza personale posso dire che quando, dopo il Congresso del 1989, passai dal settore organizzativo a quello della politica del bilancio e del tesseramento consegnai di persona al nuovo segretario confederale responsabile dell'organizzativo tutto il materiale audio e video che mi era stato affidato in custodia (ricordo, tra l'altro, una cassetta audio contenente i comizi della manifestazione del Primo Maggio del 1988 ad Assisi e alcune cassette video sulle feste Cisl di Verona ed altre ancora). Non so quanto, di questo materiale, sia ancora in Confederazione o sia stato affidato all'Archivio storico.

Come Biblioteca, chi ha la ventura di venirci a visitare nel sito intranet può vedere che talvolta mettiamo in rete file sonori. Gli ultimi, nei giorni scorsi, sono relativi a Conquiste del lavoro, al Consiglio generale che ha eletto la nuova dirigenza della Cisl ed al Primo Maggio a Locri. Questi documenti sonori sono scaricati soprattutto da quanti non hanno avuto la fortuna di assistere direttamente ad avvenimenti importanti della vita della nostra Organizzazione.

In FirstClass sempre nel sito della Biblioteca si trovano anche interviste a protagonisti della vicenda Cisl.

A questo proposito, visto che ormai l'impiego di fonti orali comincia ad affermarsi nella storiografia che si interessa della Cisl ma anche al di fuori dell'ambito storiografico credo sarebbe utile, per chi volesse continuare a cimentarsi in questo campo con un briciolo di credibilità se non con ambizioni di carattere scientifico, tener conto di un minimo di indicazioni metodologiche riguardo l'uso storiografico delle fonti orali.

Non la voglio fare troppo lunga su questo punto. Mi limito a sottolineare l'importanza di quanto hanno sostenuto, prima di me, Giacinto Andriani e Giovanni Avonto. Che è poi quello che Aldo Carera, nel suo saggio pubblicato sul n. 2 del 1999 del "Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia", definisce come "rispetto critico". "Mentre il rispetto è prevalentemente un atteggiamento umano - scrive Carera - l'attenzione "critica" deriva dalla conoscenza che l'intervistatore ha in generale del periodo storico se non delle specifiche situazioni che emergono dall'intervista. È, pertanto, opportuno che l'intervistatore conosca le principali vicende sindacali del periodo, a partire dalla cronologia. In tal modo potrà aiutare il testimone a collocare nel tempo i fatti con la cautela di non arrivare ad assumere un atteggiamento direttivo del tipo: sono io che ti spiego. Dunque intervistatori puntuali ed informati".

Non dobbiamo tra l'altro dimenticare che – come è stato scritto – se dobbiamo essere cauti verso la ingannevole bramosia della rivelazione archivistica lo dobbiamo ancora di più verso il ricordo, che spesso distorce, ingigantisce o rimpiccolisce gli eventi.

Un'ultima notazione relativa alla conservazione del patrimonio audiovisivo. Non credo di offendere nessuno se affermo che allo stato la Cisl - nonostante l'impegno profuso da persone come Ivo Camerini - non appare in grado, soprattutto per mancanza di risorse ma anche di professionalità, di saper conservare questo patrimonio.

E allora anche qui, paradossalmente, vale il principio che se la nostra organizzazione vuole conservare la propria memoria deve perderla. Deve cioè seguire l'esempio: della Dgb tedesca che ha affidato il suo patrimonio archivistico e bibliotecario alla Fondazione Ebert; della Ces e della Cisl internazionale che hanno depositato i propri archivi all'Iisg di Amsterdam;

delle Ust del Veneto che hanno dato in gestione i propri archivi alla Fondazione Cassamarca di Treviso.

Dobbiamo, cioè, trovare o inventare il nostro Aamod (Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico).

E dobbiamo farlo presto. Altrimenti tra qualche decennio rimarrà traccia soltanto della produzione e della storia Cgil.

***Conquiste del lavoro su DVD***  
*Chiara Rebonato, ricercatrice*

La presentazione della collana digitalizzata di *Conquiste del lavoro* si inserisce perfettamente in questa giornata di studi promossa dalla biblioteca “Mario Romani” sui *momenti di storia della CISL e dei suoi militanti: video, testimonianze, immagini, manifesti*.

Il progetto della trasposizione su DVD è partito dalla constatazione che, con il passaggio da periodico a quotidiano, si era chiusa una fase della storia di “*Conquiste del lavoro*” e che nessuna struttura di documentazione, né interna alla Cisl né esterna, sembrava essere in possesso della collezione completa della pubblicazione.

Anche la Biblioteca Centrale della Cisl, la biblioteca della Fondazione Giulio Pastore e la Biblioteca del Centro Studi Cisl a Firenze, la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e quella di Roma – che erano in possesso delle collezioni più frequentemente consultate dagli studiosi – non possedevano la raccolta completa e, soprattutto per i numeri dei primi anni, si evidenziava come il periodico fosse in cattive condizioni di conservazione per l’uso che era stato fatto e per la cattiva qualità della carta sulla quale era stato stampato.

A questa valutazione di carattere puramente conservativo o legata alla possibilità di consultazione di tutti i numeri di “*Conquiste del lavoro*” se ne affiancava un’altra che discendeva invece dalla opportunità di creare maggiori occasioni di consultazione del periodico ai fini della conoscenza delle vicende della Cisl, della ricostruzione della storia del movimento sindacale e della storia economica e politica del paese nel secondo dopoguerra.

Si è quindi concretizzata - nel corso del 2004-2005 - la trasposizione su DVD della serie di “*Conquiste del lavoro*”

1948-1986. I DVD raccolgono anche una serie di contributi che completano e arricchiscono la conoscenza della storia e delle diverse fasi che “Conquiste del lavoro” ha attraversato nel corso dei suoi “primi” trentotto anni.

Dopo un'introduzione di Savino Pezzotta, una premessa del prof. Michele Colasanto, presidente della Fondazione Giulio Pastore e una panoramica, ma dettagliata ricostruzione delle fasi più significative di “Conquiste del lavoro” a cura del prof. Luciano Osbat, ideatore del progetto, nei DVD, oltre a tutti numeri, vi sono anche quattro contributi d'importanza decisiva per la piena utilizzazione dello strumento in digitale che è stato creato.

Enrico Giacinto, direttore della biblioteca centrale Cisl, ricostruisce i passaggi organizzativi del periodico: il variare dei compiti che gli erano assegnati dalla dirigenza della Cisl, i responsabili e la struttura redazionale, i cambiamenti di formato, la tiratura, la periodicità, la diffusione del periodico e i costi delle copie e degli abbonamenti, il complesso rapporto tra “edizione nazionale” e supplementi/integrazioni/edizioni regionali e locali.

Ivo Camerini, direttore dell'Archivio Nazionale Cisl, illustra le principali deliberazioni degli organi dirigenti (dai Congressi al Segreteria Confederale ai Consigli generali e agli Esecutivi) e che hanno avuto per oggetto “Conquiste del lavoro”. Si tratta di estratti di statuti confederali, di atti dei consigli e degli esecutivi, di circolari che hanno segnato le fasi salienti della storia del periodico.

Mila Scarlatti, direttrice della biblioteca “Mario Romani” del Centro Studi Cisl di Firenze, fornisce il risultato di un'indagine condotta sulla base dei repertori disponibili e delle informazioni desunte dai siti internet a proposito della presenza della collezione di “Conquiste del lavoro” nelle

biblioteche pubbliche e private italiane, oltre che nelle raccolte delle strutture territoriali e categoriali della Cisl.

Il mio contributo, infine, è la chiave di accesso alla consultazione di “Conquiste del lavoro”, permettendo, attraverso tabelle relative che riportano i numeri usciti, la data di pubblicazione, il numero delle pagine, il titolo degli inserti e dei supplementi, l’individuazione esatta del numero di “Conquiste del lavoro” ricercato.

Nei DVD è possibile effettuare una ricerca “guidata” dei numeri del periodico attraverso un motore di ricerca che consente di trovare ogni numero del periodico (e ogni inserto e supplemento) attraverso diverse modalità di ricerca come: numero del giornale, data completa (giorno, mese, anno). È quindi possibile, essendo ogni numero un file pdf (Acrobat 4, 5 o 6), vedere e sfogliare “Conquiste del lavoro” pagina dopo pagina, trasferendolo sul proprio computer, stampandolo e riproducendo le pagine come nell’originale.

I DVD con la raccolta completa del periodico sono sei (il materiale riprodotto è intorno alle quarantamila pagine): in occasione del XV Congresso Cisl (Roma, 5-8 luglio 2005) è stato distribuito ai partecipanti il primo DVD con la raccolta di “Conquiste del lavoro” degli anni 1948-1958. L’intera collezione è ora disponibile per gli associati e le strutture della Cisl, per gli studiosi e per i cittadini interessati. E’ distribuito dall’editore “Conquiste del lavoro srl” al quale lo si può richiedere. Il prezzo dei sei DVD è 100 Euro più le spese di spedizione.





## **APPENDICE**



Da: «Conquiste del lavoro» 24 maggio 2006

***Al Centro Studi di Firenze incontro di “vecchi” militanti Cisl.***

***Il cammino nel sindacato: un percorso fatto di ideali***

Firenze. Essere presenti il 3 maggio a Fiesole al Centro Studi Cisl, per ricordare come molti di noi, hanno percorso quel lungo cammino nel sindacato, fatto di ideali, di emozioni, ma anche di scelte totalizzanti che cambiano la vita. Il ricordo è forte, come forti sono riemersi i ricordi di una scelta forte.

La scelta di fare sindacato è stato facile, c'era entusiasmo, c'era la spinta dei valori, la convinzione di scegliere un campo difficile dove lavorare, combattere, mettersi in gioco per essere utile a tante cause da difendere, portare avanti: conquistare! E' stata la scommessa di noi sindacalisti degli anni '60 di mettersi in gioco e portare avanti battaglie più grandi di noi e, questa è stata un'ulteriore spinta determinante.

Più difficile far fronte alle responsabilità verso la propria famiglia, la preoccupazione di lasciare la sicurezza del posto di lavoro, ancora molto lontani i tempi e le conquiste per i distacchi sindacali, i molti dubbi di non essere in grado ad assumere responsabilità grandissime, sia nella Unione sindacale territoriale che nelle categorie di appartenenza.

Sono queste occasioni di incontro e di riflessione in cui tornano i ricordi delle contraddizioni vissute fra la voglia di imparare, conoscere, per essere all'altezza del compito e la paura di non farcela; non avendo l'abitudine allo studio, non essendoci una tradizione di scolarizzazione non solo nelle nostre famiglie ma anche negli ambienti a noi circostanti: Dubbi questi che portavano all'estrema decisione fino a pensare di lasciar perdere, ancora prima di intraprendere un cammino tanto difficile.

Quando lasciai la fabbrica per passare nelle fila del sindacato ero operaia di 1<sup>a</sup> categoria nel settore alimentare, e la scuola dell'obbligo, allora, era la quinta elementare; difficile proporsi come operatrice sindacale senza le basi necessarie per essere preparata a combattere situazioni difficili di disagio e di lotta dentro e fuori la fabbrica, ma la molla era scattata pronta a riscattare tutte le deficienze che pur sentivo in me. La molla che spingeva a conquiste sociali per le fasce meno abbienti, per il lavoro precario, per affrancare il lavoro femminile, per conquistare più spazi alla donna e alle sue esigenze di lavoratrice. Lavoratrice e madre, con tutti i problemi delle donne che lavorano e che deve poter essere presenti in famiglia, curare la prole (gli asili-nido erano ancora sogni lontani) e rendere sul lavoro. Conquistare salari paritari rispetto ai lavoratori, ottenere qualche miglioria nell'ambito lavorativo: igienico-sanitario, turni, orari meno pesanti e abbruttenti, responsabilità nella produzione.

Mi congratulo con tutti gli organizzatori di questo incontro, anche per poter consegnare ai futuri operatori sindacali, esperienze maturate in tanti anni di lavoro, di lotte, di conquiste attraverso sacrifici, richieste alle controparti aziendali, sempre più alte per ottenere il minimo riconoscimento ai bisogni della classe lavoratrice e per la funzionalità dell'attività lavorativa, ma anche per la salvaguardia della salute e degli interessi minimi dei lavoratori.

Spesso dimentichiamo o diamo per scontato quanto abbiamo conquistato. Dal diritto allo sciopero, all'informazione, dalla mensa agli spogliatoi; tutte conquiste che sono costate, e che anche noi, piccoli protagonisti o "santi minori", tendiamo a sfumarne il valore, ma dietro queste conquiste c'è un lavoro immenso. La mia appartenenza alla Gioc (gioventù italiana operaia cattolica), la scelta di impegnarmi nel sindacato è stata dettata, più dai problemi sociali che ogni giorno

emergevano come esigenza di vita delle oltre 200 operaie che lavoravano con me, che non da un'ambizione personale. Ciò fu deciso collegialmente nel gruppo della Gioc presente nella fabbrica.

Nel ricordare quegli anni non so più quanto ho dato per scontato che ormai le condizioni per i lavoratori erano migliorate contrattualmente e si poteva passare ad attuare battaglie più eminentemente sociali. Nel frattempo, dopo le prime lotte sindacali basilari, gli avvenimenti successivi hanno costretto il sindacato a guardare con impegno diverso la società che cambiava e adeguare le richieste da fare alle parti padronali e alle stesse istituzioni.

So che io ero lì con la Cisl e penso che per trasmettere i valori e la storia della Cisl alle nuove generazioni di sindacalisti non basti raccontarla, credo invece che debba essere trasmessa con la formazione, la preparazione, dove siano preminenti i valori dell'accoglienza dell'altro, della partecipazione alla collegialità, del rispetto per le libertà individuali.

Vivere insieme tutto questo fa grande un'organizzazione e non è solo il rituale di ritrovarsi, di festeggiare un incontro tra vecchi compagni di viaggio ma la speranza e l'esigenza che, attraverso i canali giusti, tanta ricchezza di esperienza possa essere trasmessa alle generazioni che continueranno il cammino intrapreso, arricchendolo sempre più con nuove conquiste e per la difesa dei diritti dei lavoratori tutti.

*Marisa Baroni*  
*Presidente Etsi*

Da: «Conquiste del lavoro» 9 maggio 2006

### ***La Cisl deve dotarsi di proprie “mediateche”***

E' ora che di fronte al nuovo che avanza nascano le *mediateche sindacali*. Questo l'impegno indicato alle nostre strutture sindacali dal prof. Pino Acocella, direttore del Centro Studi e Vicepresidente del Cnl, nel corso del suo intervento di apertura della *Giornata di studio sull'importanza delle fonti orali e degli audiovisivi nella documentazione sul sindacato*, promossa nei giorni scorsi dalla Biblioteca Mario Romani in collaborazione con l'Archivio storico nazionale.

Un impegno che il segretario confederale Sergio Betti ha subito accolto nelle conclusioni svolte al termine di quest'importante ritrovo fiesolano degli operatori archivisti e bibliotecari della Cisl.

“Dopo le biblioteche, i centri di documentazione e gli archivi storici, che hanno tutelato la documentazione cartacea della Cisl - ha infatti sottolineato Betti - è arrivato il momento di salvaguardare l'immagine della nostra organizzazione attraverso la raccolta in specifiche *mediateche*, onnicomprensive di fototeche, audiotecche e cinetecche, di tutti quei supporti tecnologici che contengono la documentazione cislina degli ultimi quindici/vent'anni, che non è davvero poca cosa”.

“Questo impegno - ha ancora aggiunto Betti - potrà essere utile anche alla celebrazione del prossimo sessantesimo della nascita della Cisl che cadrà nel 2010, senza poi trascurare le positive ricadute nell'attività formativa di giovani sindacalisti che sempre più risentono della società mediatica da cui provengono.

Avere *mediateche sindacali* ben organizzate inoltre porterà benefici indiscussi a tutta quella *tutela militante*, che in questi ultimi vent'anni tanto ha fatto per la salvaguardia della memoria storica della Cisl e che ancora tanto può avere dal recupero di materiali iconici, soprattutto da quella memoria orale di cui tanti dirigenti cislini del passato, più o meno recente, sono fonte preziosa per aiutare la rilettura del cammino del sindacato democratico italiano”.

Una *memoria orale* che nel convegno del Centro Studi ha dominato gran parte degli interventi e che ha avuto il suo meritato *parterre* nella tavola rotonda guidata dal giornalista Giovanni Contena.

Nel pomeriggio infatti, sotto l'incalzare delle domande del responsabile dell'Ufficio stampa confederale, hanno ripercorso le tappe del sindacato cislino e soprattutto rievocato la *loro Cisl* figure importanti della storia della nostra organizzazione: da Onofrio Spitaleri (ex- mezzogiorno) a Primo Antonini (ex-centro sud); da Franco Bentivogli (ex-Fim ) a Marisa Baroni (ex-Fulpia); da Maresco Ballini (ex-allievo di Don Milani e ex-Cisl milanese) a Paola Corso (ex-assistente del Centro Studi ed ex-Cisl umbra).

*Ivo Camerini*  
*Direttore ASN*



Da: «viaDei» mensile della Fiba Cisl Toscana, maggio 2006

### ***La nostra storia per immagini***

Si è svolto al Centro Studi di Fiesole il 3 maggio 2006 un seminario sulla storia della Cisl.

Il titolo del seminario era: “Il sindacato si mostra e si racconta - Momenti di storia della Cisl e dei suoi militanti: video, testimonianze, immagini, manifesti”.

Come si vede dal titolo il taglio storico era supportato da molti documenti, anche rari, che davano il senso e l'atmosfera che si respirava nei primi anni di vita della Cisl.

Il seminario è stato organizzato dalla Biblioteca del Centro Studi in collaborazione con l'archivio Storico Confederale con l'intento di coinvolgere la Cisl e gli studiosi in una riflessione sulla importanza delle fonti orali e audiovisive sul sindacato di ieri e di oggi e sul loro utilizzo nel fare informazione, formazione e ricerca storiografica.

Con questa operazione la Cisl ha inteso favorire la conservazione, la conoscenza, la costruzione e la trasmissione della memoria storica del movimento sindacale e dei suoi protagonisti nelle biblioteche e negli archivi Cisl non solo con la conservazione dei fondi cartacei ma anche attraverso i documenti audiovisivi, sonori, fotografici.

Un esempio per tutti: la presentazione di un raro filmato del 1958 sul lavoro e lo studio di un gruppo di dirigenti che si preparano all'attività sindacale. Il titolo del film era “La via giusta” ed era stato voluto da Pastore stesso per invogliare i giovani ad iscriversi alle selezioni che si tenevano al Centro Studi per la partecipazione ai corsi lunghi. Nel film si raccontano i momenti iniziali dei corsi lunghi, le grandi difficoltà superate in termini di studio e di impegno personale, i lunghi

momenti di aula ma anche la grande soddisfazione di questi dirigenti che si rendono conto di essere "cresciuti" personalmente e professionalmente.

Il commento del film richiama il tono e le frasi che si usavano nei cinegiornali dell'epoca con una particolarità che oggi ci fa sorridere: per contrapporre il nostro sindacato alla CGIL il commentatore non usa la sigla CISL, bensì Ci I Esse Elle, utilizzando così anche il linguaggio come strumento di confronto.

Durante il seminario è stato presentato l'ottimo lavoro che sta facendo l'Archivio storico della Cisl attraverso la "digitalizzazione" dei manifesti sindacali, fin dalle origini, la raccolta e la successiva masterizzazione in dvd dei vecchi filmati in super 8 sui primi Campi scuola e la conservazione delle interviste audio fatte ai molti dirigenti che hanno fatto nascere e sviluppare il nostro sindacato.

La giornata si è poi conclusa con una serie di interviste fatte in diretta ( e che andranno ad arricchire il nostro archivio storico) ai protagonisti di quei primi anni: Primo Antonini, Maresco Ballini, Marisa Baroni, Franco Bentivogli, Paola Corso, Onofrio Spitaleri.

*Sandro de Cristofaro*  
*Fiba Cisl Toscana*